



Fidel Castro



Giovanni Paolo II

## Il Papa andrà a Cuba Un invito di Castro All'Avana lo aspettano non solo i cattolici

Non esistono ostacoli per una visita del Papa a Cuba, ha confermato ieri Fidel Castro. Si tratta solo di fissare la data, che potrebbe cadere nel 1991 o nel 1992 in occasione del V centenario dell'evangelizzazione dell'America latina, un'occasione di ripensamento dell'evento. La missione del cardinale Etcheberry ha accertato l'esistenza di un clima aperto tra l'Avana e la comunità cattolica cubana.

### ALCESTE SANTINI

**CITTÀ DEL VATICANO.** Giovanni Paolo II non ha ancora deciso una data del suo viaggio a Cuba, anche perché le trattative devono essere avviate dopo il sondaggio positivo fatto all'Avana alla fine di dicembre dal cardinale Roger Etcheberry, ma si pensa che potrebbe avvenire nel 1991 o nel 1992 nel quinto centenario dell'arrivo di Colombo. Il 1992 sarà per la Chiesa cattolica un anniversario di ripensamento critico della sua evangelizzazione del continente latino-americano.

Intanto, Fidel Castro ha dichiarato ieri che «se il Papa decide di visitare Cuba sarà ricevuto con grande ospitalità e rispetto». Ed ha aggiunto: «Da parte mia sarà un piacere conversare con lui su importanti questioni che interessano il mondo di oggi». Ha, infine, rivelato che quando, nel dicembre scorso, il cardinale Etcheberry, in visita ufficiale a Cuba, gli disse che molti cattolici cubani desideravano che Giovanni Paolo II si recasse all'Avana, gli rispose che per la visita non c'era alcun ostacolo ma che la decisione dipendeva dal Papa, il quale è apprezzato nel nostro paese non solo dai cattolici ma anche dal resto della popolazione, perché è una personalità rilevante con una grande influenza sulla vita internazionale.

Va ricordato che già nel gennaio 1979, quando Giovanni Paolo II compì il suo primo viaggio in America Latina toccando San Domingo ed il Messico per partecipare all'iconferenza di Puebla, Fidel Castro gli offrì la possibilità di uno scalo tecnico che, invece, fu fatto, sulla via del ritorno, alle Bahamas. Ma a pure delitto che la diplomazia vaticana non riteneva, allora, mature le condizioni tenendo conto dell'atteggiamento del governo di

Il fisico bocciato all'Accademia delle Scienze è stato ripresentato dal suo collettivo di lavoro

Ovazioni dall'assemblea che ha votato all'unanimità La conferenza prelettorale dovrà vagliare la proposta

# Sakharov torna in gara Candidato in un quartiere

Il fisico Andrei Sakharov sarà, probabilmente, candidato a deputato dell'Urss. Il colpo di scena a sole 48 ore dalla bocciatura all'Accademia delle Scienze. Lo ha proposto ieri un'assemblea popolare del suo collettivo di lavoro. Come prescrive la legge, dovrà adesso superare il vaglio dell'assemblea di quartiere. Lo stesso in cui si trova la sede dell'Accademia, in pieno centro di Mosca.

### DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

#### SERGIO SERGI

**MOSCA.** L'hanno chiamato a gran voce, quasi incallito. E lui non s'è fatto pregare due volte dalle centinaia di studiosi che affollano l'aula magna dell'Istituto «Lebedev» ricercatori, collaboratori che hanno voluto dare una risposta immediata allo «schiaffo» che aveva colpito Andrei Sakharov all'Accademia delle Scienze appena 48 ore prima. Dalla sconfitta degli accademici, alla vittoria nella «base». Che lo vuole candidato alle elezioni per il «congresso». 1.500 che

convocato a tamburo battente, sull'onda dell'emozione che i più informati dicono abbia coinvolto centinaia di professori dopo il «vieto» dell'Accademia (a quanto pare stanno già arrivando numerose lettere di protesta ai giornali), l'assemblea di ieri pomeriggio era presieduta dal segretario del comitato di partito del «Lebedev», Prezniakov. Il nome di Sakharov è stato subito proposto, insieme a quello del cosmonauta Gheorghi Grechko. Si è votato per alzata di mano e non si sono contati i voti. Poi Sakharov è stato invitato al microfono. Un'alluvione di domande sul suo programma elettorale.

Il fisico, che poco prima, contattato per telefono, aveva definito «non democratica» la procedura elettorale che lo aveva escluso dai candidati dell'Accademia, ha risposto a tutti per quasi un'ora. Ha detto di avere preparato una piattaforma in

dieci punti. I principali: una riduzione più radicale delle spese militari anche se i provvedimenti annunciati da Gorbaciov «sono importanti e vanno apprezzati», uno sviluppo ulteriore del processo di democratizzazione avviato nel paese, la scarcerazione di tutti i prigionieri di coscienza tuttora detenuti, la garanzia di piena libertà di riunione e di assemblea, la revisione delle misure di limitazione delle attività cooperative e in materia di ordine pubblico.

La «preconditatura» di Sakharov adesso dovrà passare al vaglio della conferenza prelettorale del quartiere che verrà convocata dalla commissione elettorale d'Innesa con il Soviet. In quell'occasione il nome di Sakharov verrà offerto alla discussione. Lui, secondo la legge, potrà presenziare ed esporre la sua posizione. Poi l'assemblea (composta dai rappre-

## Rabin propone un suo piano Due «collaborazionisti» uccisi in Cisgiordania Scuole di nuovo chiuse

**GERUSALEMME.** Due palestinesi, sospettati di collaborazione con Israele, sono stati uccisi nei territori occupati da sostenitori dell'intifada mentre le truppe di occupazione si sono scontrate ancora con dimostranti, sparando e ferendo almeno due giovani nel campo profughi di Jabaliya nella striscia di Gaza. Ahmed Jendat, 36 anni, è rimasto ferito giovedì sera quando si è recato ad aprire la porta della sua abitazione nel villaggio di Atit nella Cisgiordania e si è visto davanti un gruppo di palestinesi che gli hanno sparato a bruciapelo, secondo fonti dell'esercito israeliano. L'altro sospetto collaborazionista, il diciottenne Mohammed Inut, è morto ieri all'ospedale di Ramallah, per una ferita alla testa riportata quando venne attaccato da connazionali che gli spararono al capo nel mercato centrale di Nablus, in Cisgiordania.

Le autorità militari intanto hanno ordinato la chiusura di tutte le 1200 scuole della Cisgiordania nel tentativo di ridurre le dimostrazioni nelle quali i giovani sono i principali protagonisti. La chiusura, decretata a tempo indeterminato, giunge a poco più di un mese dopo che i 300 mila studenti palestinesi avevano potuto riprendere le lezioni.

Sul piano politico c'è da sottolineare che il ministro della Difesa Rabin ha proposto un piano per una graduale soluzione del problema palestinese. In cambio di un'interruzione della violenza, ha detto ieri Rabin, i palestinesi potranno tenere libere elezioni per eleggere i loro rappresentanti che poi negozierebbero con Israele.

Un portavoce del ministero degli Esteri, tuttavia, si è affrettato a precisare che il fatto di un'idea personale di Rabin è che non esprime il piano di pace proposto e preannunciato dal capo del governo Shamir, ancora in corso di definizione. Rabin, comunque, ha sottolineato che anche in caso di una sorta di «armistizio», Israele riserverebbe a sé la responsabilità per la sicurezza nella striscia di Gaza e nella Cisgiordania, come avviene dalla guerra del 1967, quando le due aree vennero invase dalle truppe della stella di David. Rabin ha ribadito, come in passato, che Israele non accetta di trattare con l'Olp né di lasciare sorgere uno Stato palestinese indipendente. Secondo il ministro della Difesa si può pensare ad un regime di autonomia unito ad una forma di federazione con lo stesso Israele o, anche, con la Giordania. Nel contempo Rabin ha precisato che in base alle nuove istruzioni date alle forze di occupazione, gli ufficiali o soldati semplici prescelti sono autorizzati a sparare con proiettili di plastica dura per fermare palestinesi che lanciano sassi o ergono barriere con pietre o pneumatici incendiati.

## Il presidente dell'Internazionale socialista ha compiuto 75 anni «Vertice» internazionale a Bonn per la festa di compleanno di Brandt

Willy Brandt ha soffiato 75 candeline sulla torta di compleanno alla presenza di prestigiosi rappresentanti politici di tutto il mondo fra cui otto capi di Stato e di governo. A brindare con il padre della «Ospolittit» c'erano Mitterrand e Mario Soares, il premier polacco Rakowski e Valentin Falin, capo della divisione affari internazionali del Cc sovietico. Per l'Europa era presente Jacques Delors.

**BONN.** Quaranta esponenti politici provenienti da tutto il mondo si sono incontrati ieri nella residenza del capo dello Stato della Rfg, Richard von Weizsäcker, per gli auguri al settantacinquenne presidente dell'Internazionale socialista, Willy Brandt. In verità l'anziano leader aveva compiuto gli anni 18 dicembre scorso ma aveva preferito trascorrere il suo compleanno all'estero, in solitudine. Ma il presidente della Rfg non aveva voluto rassegnarsi a questa eccessiva di ritrosia. Così ha organizzato per ieri, oltre un mese dopo, una festa che si è svolta.

A villa Hammerichmidt si sono dati appuntamento esponenti socialisti e no di mezzo mondo. In prima fila, nella foto-ricordo il presidente francese Francois Mitterrand, il capo dello Stato portoghese Mario Soares, il leader del laburista israeliano Shimon Peres e, attesissimo perché alla sua prima visita in Occidente, il primo ministro polacco Mieczyslaw Rakowski. Al party erano presenti anche il presidente del Venezuela Carlos Andres Perez, 1 premier di Svezia e Norvegia, il presidente della Cee Jacques Delors, il cancelliere austriaco Franz Vranitzky. Fra gli invitati ha fatto spicco la presenza di Valentin Falin, capo della divisione affari internazionali del Comitato centrale del Partito comunista sovietico e in passato ambasciatore a Bonn. L'Italia non era rappresentata.

Un'assenza amara per Brandt è stata quella di Jiri Hajek, ministro degli Esteri durante la Primavera di Praga. Le autorità cecoslovacche hanno negato il visto al prestigioso esponente dell'opposizione.



Brandt riceve gli auguri dei leader politici provenienti da tutto il mondo. In prima fila (da sinistra) la moglie del presidente della Rfg, Françoise Mitterrand, la moglie di Brandt, Brigitte, la seconda fila il governatore della Westfalia Rau, il cancelliere Kohl, il presidente della Cee Delors, il premier svedese Carlsson, il leader della Spd Vogel, il primo ministro polacco Rakowski

Ha fatto da cornice alla festa di compleanno una fitta serie di incontri politici fra gli ospiti stranieri e i padroni di casa, il cancelliere Kohl, il presidente Von Weizsäcker, il ministro degli Esteri Genscher e il segretario della Spd Vogel.

«Rendo omaggio a una delle più grandi figure del panorama internazionale di questo dopoguerra». Sono state queste le parole pronunciate dal presidente Von Weizsäcker mentre gli illustri ospiti alzavano i calici per brindare a Willy Brandt, uno dei padri della Repubblica federale tedesca, testardo fautore del superamento dei blocchi. L'immagine simbolo della «Ospolittit» dell'ex cancelliere tedesco è quella in cui lo si vede inginocchiato nel ghetto ebraico di Varsavia.

Brandt è stato capo del governo della Rfg dal 1969 al 1974 dopo essere stato per dieci anni borgomastro di Berlino Ovest. Nato a Lubeca nel 1913, fu un ferace oppositore del nazismo e per questo trascorse lunghi anni in esilio. Il suo nome in realtà è Herbert Frahm ma ha preferito conservare il nome di battaglia nella lotta antinazista, Willy Brandt.

Brandt è stato capo del governo della Rfg dal 1969 al 1974 dopo essere stato per dieci anni borgomastro di Berlino Ovest. Nato a Lubeca nel 1913, fu un ferace oppositore del nazismo e per questo trascorse lunghi anni in esilio. Il suo nome in realtà è Herbert Frahm ma ha preferito conservare il nome di battaglia nella lotta antinazista, Willy Brandt.

## Prima vittima del Pechiney A Parigi si dimette Boubllil un tecnico dell'economia ex consigliere di Mitterrand

**PARIGI.** L'affare Pechiney ha fatto la sua prima vittima: ieri mattina si è dimesso Alain Boubllil, direttore di gabinetto del ministro dell'Economia Pierre Berégovoy. Era stato lo stesso ministro, giovedì sera in televisione, a preannunciare le dimissioni del suo stretto collaboratore, auspicando che quest'ultimo «possa difendere il suo onore dagli attacchi che gli vengono rivolti».

Azione difensiva che la permanenza al ministero rendeva impossibile. Boubllil è personaggio di spicco nella cerchia governativa. Fu consigliere tecnico di Mitterrand dall'81 all'88, incaricato in particolare di seguire i temi della grande industria e dell'azionariato nei principali gruppi francesi. All'epoca del primo settennato fu convinto sostenitore delle nazionalizzazioni. Con il ritorno dei socialisti al potere nel maggio scorso venne scelto da Berégovoy per affrontare la questione dei «nuclei neri», le imprese privatizzate da Chirac e controllate da gruppi dell'orbita neogollista. Boubllil è stato chiamato in causa per i suoi rapporti di amicizia personale con il finanziere libanese, residente a Parigi, Traboulsi, uomo chiave dell'affare Pechiney-American Can. Prima che l'acquisto del grup-

## Panico nei cieli americani Un Boeing perde un motore. dopo il decollo Un altro un pezzo d'ala

**NEW YORK.** Uno ha perso un motore, l'altro un pannello di una delle ali. Due incidenti che la dicono lunga sulla manutenzione dei velivoli da parte delle compagnie americane. Il primo incidente si è verificato sui cieli della periferia di Chicago: un Boeing 737 della compagnia Piedmont ha perso il motore pochi minuti dopo il decollo. Il pilota è riuscito a compiere un atterraggio d'emergenza. Per i ventisei passeggeri del volo, molta paura ma nessun danno. Il motore si è staccato quando l'aereo - dello stesso tipo del Boeing precipitato in Inghilterra per l'incendio di uno dei motori - si trovava a circa 300 metri d'altezza e a meno di un chilometro dalla pista. L'aereo era partito da Chicago nel primo pomeriggio (ora italiana) ed era diretto a Charlotte, nella Carolina del Nord.

## Dopo una settimana di colloqui definiti «franchi e amichevoli» L'invio di Hanoi lascia Pechino Tra Cina e Vietnam è quasi pace

Si è conclusa la visita del viceministro degli Esteri del Vietnam a Pechino. Non è stato rilasciato nessun commento ufficiale, ma Dinh Nho Lien è stato ricevuto da Qian Qichen, segno di grande apprezzamento per l'invio di Hanoi. Ora si lavora per preparare l'arrivo del ministro degli Esteri, tappa importante del processo di normalizzazione ormai avviato.

### DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

#### LINA TAMBURRINO

**PECHINO.** Alla vigilia del suo ritorno ad Hanoi di Bangkok, il vice primo ministro degli Esteri vietnamita Dinh Nho Lien ha incontrato il ministro degli Esteri cinese Qian Qichen. Nel rituale cinese non accade mai che qualcuno venga ricevuto da chi non sia di pari grado gerarchico. Se perciò il viceministro vietnamita viene ricevuto dal ministro degli Esteri cinese, è veramente molto insolito, se-

gnò di grande onore e grande riconoscimento fatti all'invio di Hanoi. E se ne può dedurre che la Cina ha dato molta importanza alla prima visita vietnamita dopo dieci anni di guerra fredda tra i due paesi e che i risultati sono stati positivi. Quali siano è però difficile dirlo. Nel corso di questa settimana, sia i cinesi sia i vietnamiti si sono ostinati a definire «privata» la visita di Dinh Nho Lien e hanno rifiutato qualsiasi informazione ufficiale, tranne quella dell'incontro con Qian Qichen. Un commento ufficiale è invece venuto da Hanoi dove il portavoce governativo ha definito «franca e amichevole» l'atmosfera dei colloqui, aggiungendo che erano stati trovati dei punti in comune. La tempestività vietnamita è compensabilissima: era stato il Vietnam a chiedere sempre di poter aprire contatti diretti con la Cina sia per risolvere la questione della Cambogia sia per normalizzare le relazioni bilaterali. E ora finalmente ci è riuscito, anche se solo dopo avere annunciato - come sempre la Cina aveva chiesto - il completo ritiro delle sue truppe dal territorio cambogiano. Fatto il primo passo, ora le consultazioni tra Cina e Vietnam continueranno anche per preparare la visita del ministro degli Esteri vietnamita, segno concreto di

normalizzazione raggiunta. Qui a Pechino, fonti vietnamite hanno confermato che durante la settimana di colloqui si è discusso dell'insieme dei problemi - frontiere e confini compresi - che riguardano i due paesi e la situazione generale del Sud-Est asiatico e c'è stato uno scambio di vedute sull'attuale congiuntura internazionale. Cina e Vietnam concordano nel riconoscere che si è ormai passati dalla fase del conflitto a quella del dialogo con riflessi enormemente positivi per la soluzione delle tensioni regionali, a cominciare da quella cambogiana. In effetti, nel Sud-Est asiatico questo è un momento di grande effervescenza - politico-diplomatica tutta orientata a uscire dall'impasse del conflitto in Cambogia. Se naturalmente la novità più grossa resta la visita vietnamita a Pechino, ci sono stati o ci saranno altri fatti anche loro di una certa importanza. Il primo ministro della Thailandia, paese alleato della Cina, si recerà presto in Vietnam, dopo che c'è appena stato il ministro degli Esteri. In Thailandia dovrebbe invece arrivare a breve scadenza il capo del governo di Phnom Penh, Hun Sen. A loro volta i ministri dell'Asean stanno preparando una «seconda Giakarta», cioè una seconda tappa della conferenza che nell'estate dello scorso anno discusse su come affrontare i tempi della soluzione della guerra cambogiana. Sembra che a Giakarta questa volta non andranno tutte le forze della guerriglia antivietnamita. Ma a questo punto, atteggiamenti del genere da un lato servono solo a complicare la ricerca di una soluzione dei problemi interni cambogiani, dall'altro portano alla emarginazione dal processo di pacificazione.

Università degli Studi di Siena  
Dipartimento di Diritto dell'Economia  
Associazione Crs - Magistratura Democratica

**DOPO I COBAS**  
Questioni sulla rappresentatività sindacale

Siena 20-21 gennaio 1989

20 gennaio  
Presidenza FRANCO IPPOLITO  
ore 15,00 LUIGI BERLINGUER, COSIMO M. MAZZONI  
ore 15,30 GIANFRANCO PASQUINO  
Modelli di rappresentanza  
Interventi di LORENZO BORDOGNA, MARIA CARLA GULIELLO  
LOTTA  
RENATO GRECO, SILVANA SCIARRA, BRUNO TRENTIN  
ore 19,30 Chiusura dei lavori

21 gennaio  
Presidenza GINO GIUGNI  
ore 9,30 MIMMO CARRIERI, CARLO DONOLO  
L'incerta rappresentanza:  
una ricognizione di eventi e processi  
Interventi di EZIO GALLONI, ANTONIO LETTIERI,  
SERGIO MATTONE, UMBERTO ROMAGNOLI, PAOLO SANTI  
ore 13,30 Chiusura dei lavori

Università degli Studi di Siena  
Aula Magna Via Banchi di Sotto, 55